

Ilja Kim, una virtuosa a Villa Pignatelli

NAPOLI. Nell'ambito della rassegna "Maggio dei monumenti, maggio della musica 2007" si è esibita, presso Villa Pignatelli, la pianista coreana Ilja Kim, in un notevole programma in cui figuravano le "Variazioni su un tema di Diabelli" di Beethoven. Brano colossale, benchè il maestro Rattalino, nella presentazione al concerto, abbia invitato il pubblico a godere di quest'opera come fosse un gioco, un'allegria parodia stilistica in cui Beethoven ricapitola genialmente tutte le possibilità offerte dalla tecnica della variazione.

Infatti, partendo da un semplice motivo di valzer, il compositore sviluppa un ampio percorso in trentatré variazioni che passano al setaccio l'intera tastiera, per una durata di oltre cinquanta minuti di musica. Eppure il tema di Diabelli - musicista ed editore viennese - non è un pretesto, anzi è spesso riconoscibile e davvero innerva tutta la composizione. A un certo punto vi si aggiunge anche una spregiudicata citazione mozartiana dal "Don Giovanni", ma ciò non fa che accrescere lo stupore di fronte alla perfezione delle trentatré variazioni.

Giustamente Ilja Kim le ha eseguite serratissime l'una all'altra, come un tutt'uno inseparabile, per una prova immensa di resistenza e lucidità; forse secondo un'idea fin troppo spettacolare del capolavoro beethoveniano, che senz'altro è anche una grande pagina di virtuosismo pianistico. Le proporzioni, la varietà espressiva, l'omaggio al barocco di Bach e Händel concorrono a loro volta in modo singolarissimo e quasi in antitesi con una comunicazione esplicita e immediata. Da qui la ricchezza di ispirazione, la complessità e il fascino di un'opera che sfugge a definizioni univoche. Il numeroso pubblico in sala ha seguito e apprezzato il gran lavoro svolto con successo dalla giovane interprete, applaudendola calorosamente.

In seconda parte, per compensare la fatica, solo i "diciotto minuti" della "Fantasia Dante" di Liszt, travolgente visione pianistica dell'Inferno dantesco, seguita da due fuori programma, "Sogno d'amore" e un celebre studio di Scriabin.